

**“La rivoluzione vera consiste unicamente
nel volgersi senza riserve a Dio
che è la misura di ciò che è giusto
e allo stesso tempo è l'amore eterno”**

Benedetto XVI



VERSO IL 28° PELLEGRINAGGIO A PIEDI MACERATA-LORETO

SABATO 10 GIUGNO 2006

SOMMARIO



3 EDITORIALE

Sempre pellegrini.

4 AVVENIMENTI

Una “continuità” generata dall’amore a Cristo e sua Madre.

5 PRIMO PIANO

L’incontro con i giornalisti.

DI GIUSEPPE LUPPINO

7 Testimonianze stadio.

10 SANTA MESSA

Vogliamo essere liberi davvero!

12 CAMMINO

Testimonianze cammino

16 CORRISPONDENZA

Messaggi.

18 EVENTI

**La Fiaccola della pace
Bari-Macerata-Loreto-Colonia.**

DI FABIO SCATASTA

19 EVENTI

**Falò per la Venuta della Santa
Casa di Loreto.**

20 MOSTRA

**La mostra
“Pellegrini, non vagabondi!”**

DI DANIELA VERDUCCI

21 BACHECA

**Un popolo in cammino:
figli del Suo Figlio**

22 VETRINA

Immagini dal... Pellegrinaggio

AMICI DEL PELLEGRINAGGIO

Anno XIV n. 2 ottobre 2005

Periodico semestrale di proprietà dell'Associazione "Comitato Pellegrinaggio a Loreto"
Reg. Al tribunale di Macerata 344/92 – Spedizione in abbonamento postale 50%

Amministrazione e redazione

Piazza S. V. M. Strambi tel. 0733.236401, fax 0733.234786

Direttore responsabile: Nicola Bonaduce

Vicedirettore: Sandro Petrucci

Collaboratori: Ermanno Calzolaio, Giuseppe Luppino, Simona Meschini, Loretta Marozzi,
Veronica Santori, Matteo Romoli, Michela Giorlando, Fabio Scatasta.

Foto: M. Giacinti, M. Calavita, S. Migani, R. Emiliani, C. Gentili.

Impaginazione e stampa:

Tecnostampa- Loreto

Riservatezza dei dati personali

Chi non intendesse essere compreso tra i destinatari della rivista può, con una semplice comunicazione telefonica (0733.236401) o scrivendo all'Associazione "Comitato Pellegrinaggio a Loreto", p.zza Strambi, 4 – 62100 Macerata, segnalare la propria richiesta di cancellazione dall'indirizzario.

Per sostenere economicamente il Pellegrinaggio a piedi a Loreto

Ccp 10445625

intestato a

Associazione "Comitato Pellegrinaggio a Loreto"

Piazza Strambi, 4 – 62100 Macerata

Sempre pellegrini

DI ERMANN CALZOLAIO

Il Pellegrinaggio appena trascorso è stato segnato dalla morte di Giovanni Paolo II e di don Giussani, che, come ci ha ricordato don Carrón nel suo messaggio, sono stati i due sostenitori più decisivi del nostro cammino. La grande foto del loro incontro a Macerata, in occasione del XVI Pellegrinaggio del 19 giugno 1993, dominava nello Stadio Helvia Recina. Pur nel dolore, il sentimento prevalente è stata la gratitudine per il dono della loro presenza: abbiamo camminato “In loro compagnia”, come dice il titolo del libro distribuito a tutti, in cui abbiamo raccolto quello che in questi anni ci hanno detto.

La ricchezza delle testimonianze ascoltate e questo enorme flusso di popolo ci hanno resi più certi della protezione della Madonna, che non ci lascia soli nella confusione, ma ci invita alla vera rivoluzione: “La

rivoluzione vera consiste unicamente nel volgersi senza riserve a Dio che è la misura di ciò che è giusto e allo stesso tempo è l'amore eterno”, ci ha detto Benedetto XVI a Colonia nella grande veglia del 20 agosto scorso, dove eravamo presenti con la Fiaccola della pace, giunta a Colonia a piedi dopo venti giorni di duro cammino.



Il volgersi a Lui non è un fatto intimistico, ma un avvenimento che ci coinvolge: è proprio questa la bellezza del Pellegrinaggio. Ancora nelle parole del Papa: “Non ci costruiamo un Dio privato, un Gesù privato, ma crediamo e ci prostriamo davanti a quel Gesù che ci viene mostrato dalle Sacre Scritture e che nella grande processione dei fedeli chiamata Chiesa si rivela vivente, sempre con noi e al tempo stesso sempre davanti a noi”.

Dalle tantissime lettere e testimonianze che abbiamo ricevuto è evidente che il Pellegrinaggio è stato un avvenimento. In questo bollettino abbiamo cercato di raccogliere i testi degli interventi e di raccontare quello che è successo. Così, oggi, tornati a casa, al nostro lavoro, il pellegrinaggio continua: sta a noi lasciarci “incollare” da questa attrattiva profonda, aiutandoci tra noi, che siamo una “grande comitiva di pellegrini”, come Benedetto XVI ha definito la Chiesa sempre a Colonia.

Appuntamento, allora, al 10 giugno 2006, con sempre maggiore entusiasmo e passione.

Una “continuità” generata dall’amore a Cristo e a sua Madre

Riportiamo di seguito il telegramma del Santo Padre, Benedetto XVI, e il messaggio di don Julián Carrón in occasione del XXVII Pellegrinaggio. Entrambi hanno ricordato i loro predecessori, i due sostenitori più decisivi del Pellegrinaggio che ci hanno insegnato a guardare la Madonna di Loreto: Giovanni Paolo II e don Luigi Giussani. Pieni di gratitudine seguiamo chi, ora, ci invita a spalancare le porte a Cristo e a domandare alla Madonna di diventare “figli del suo Figlio”.

Telegramma inviato a S. E. Rev.ma Mons. Luigi Conti, Vescovo di Macerata

Occasione annuale Pellegrinaggio da Macerata a Santuario Vergine Lauretana, Sommo Pontefice rivolge cordiale saluto ai partecipanti esprimendo vivo compiacimento per importante manifestazione impreziosita da affettuoso ricordo suo venerato predecessore Giovanni Paolo II e mons. Luigi Giussani. Allo stesso tempo il Santo Padre auspica che partecipazione devoto itinerario susciti nei giovani fervida adesione a Cristo, nuovo slancio nella testimonianza evangelica e generoso impegno a servizio ecclesiale. Invocando celeste protezione Madre di Dio, Sua Santità imparte di cuore a Vostra Eccellenza e partecipanti al Pellegrinaggio implorata benedizione apostolica.

Cardinale Angelo Sodano,
Segretario di Stato di Sua Santità
Città del Vaticano, 8 giugno 2005

“Figlia del suo Figlio”

Quest’anno non possiamo andare dalla Madonna senza avere negli occhi e nel cuore tutto quanto è successo di recente tra di noi: la scomparsa dei due sostenitori più decisivi del pellegrinaggio Macerata-Loreto: don Giussani e Giovanni Paolo II. Senza il loro stimolo esso non ci sarebbe.

In questo periodo così denso di avvenimenti importanti per la vita della Chiesa, che è culminato con l’elezione di Benedetto XVI, abbiamo sentito più che mai la protezione della Madonna. Per questo il pellegrinaggio di quest’anno non può non diventare un ringraziamento alla Madonna per come ha assistito la Chiesa di Dio in questi tempi.

Lei è anche guida sicura per tutti noi, per rispondere alla situazione di confusione che incombe sempre, come una minaccia, su ognuno. Perché «c’era la cattiveria dei tempi anche sotto i Romani - ci ricorda Péguy -. Ma Gesù venne. Egli non perse i suoi anni a gemere ed interpellare la cattiveria dei tempi. Egli taglia corto. In un modo molto semplice. Facendo il cristianesimo».

«Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, ... perché ricevessimo l’adozione a figli» (Gal 4,4-5). Accogliendo suo Figlio, la Madonna è diventata - per dirla con parole di Dante ormai a noi familiari - “figlia del suo Figlio”. Tutta la cattiveria dei tempi dei Romani non riuscì a vincere sulla Madonna. L’attrattiva di suo Figlio e la semplicità del suo “sì” si dimostrarono più potenti di qualsiasi cattiveria. Andiamo, dunque, dalla Madonna a domandare di diventare “figli del suo Figlio”.

don Julián Carrón

L'INCONTRO CON I GIORNALISTI

DI GIUSEPPE LUPPINO

“Le vie del Signore sono davvero infinite; e sospinto da fede incrollabile il Comitato del pellegrinaggio Macerata-Loreto sta lavorando con un fervore senza precedenti, e la doccia fredda della chiusura del ponte sul fiume Potenza non ha neppure scalfito la certezza nell'evento. La sede del comitato organizzatore, in piazza Strambi, è una gioiosa macchi-



na della fede, avviata a pieni giri. In questa sorta di lunga vigilia non meno di cinquecento volontari stanno lavorando giorno e notte per far sì che tutto sia perfetto; e sabato notte arriveranno a circa duemila.” [Giuseppe Porzi - *Corriere Adriatico*, 9 giugno 2005]. È l'apertura di uno tra i tantissimi articoli che sono comparsi sui giornali, prima e dopo il XXVII Pellegrinaggio. Mai come quest'anno la stampa si è interessata così tanto al Pellegrinaggio Macerata-Loreto: un interesse vivo e gratuito, che ha visto coinvolte tutte le testate locali e la maggior parte di quelle nazionali. Tra le molte autorità ecclesiali, civili e militari, personalità della politica, personaggi del mondo dello spettacolo e dello sport intervenuti allo Stadio Helvia Recina, tanti anche i giornalisti e i reporter: Giuliano Ferrara, direttore de *Il Foglio*, Marina Ricci (vaticanista *TG5*), Luigino Amicone (direttore di *Tempi*), Renato Farina (vice direttore di *Liberò*), Giorgio Paolucci (*Avvenire*), Aldo Cazzullo (*Corriere della Sera*), Lucio Martino (*il Resto del Carlino*, *la Nazione*, *il Giorno*), Michele Smargiassi (*Repubblica*), Daniele Morin (*SAT 2000*, RAI - redazione *A Sua immagine*), Marina Gambini (RAI - redazione *Sulla via di Damasco*), Vincenzo Varagona (RAITG3). Altri se ne sono occupati a distanza, come Marco Travaglio (*l'Unità*), Massimiliano Scafi (*il Giornale*), Davide Rondoni (*Avvenire*), Ignazio Ingrao (*Panorama* e RAI - redazione *A Sua immagine*), Giuseppe De Carli e Fabio

Zavattaro (vaticanisti RAI1), Lucio Brunelli (vaticanista RAI2), Paolo Cremonesi (RAI Radio1), Stefano Maria Paci (Sky TV), ecc...

Si sono dovuti preparare per parlare delle persone e dei molti i temi che hanno accompagnato il cammino edizione 2005: *“Ha un sapore diverso dai precedenti, il 27° Pellegrinaggio notturno Macerata-Loreto che richiamerà oltre 50 mila persone nella notte tra domani e domenica. Si festeggerà la liberazione di Clementina Cantoni i cui genitori proprio ieri avevano inviato una preghiera al Pellegrinaggio. Si ricorderanno papa Wojtila assente per la prima volta e don Giussani. E si penserà all'imminente referendum sulla fecondazione assistita che fa discutere, che divide laici e cattolici in modo trasversale e che si svolgerà proprio sabato e domenica.”* [Claudia Gentili - *Il Messaggero*, 10 giugno 2005].

E non solo: *“E come dall'oriente i Magi sono*



venuti per adorarlo, guidati dalla stella, così ora tanti pellegrini percorreranno i sentieri che vanno su e giù tra le colline nella notte della loro mendicanza, chiedendo il dolore pacificante del perdono e la tenerezza saggia della vecchietta. “Siamo venuti per adorarlo”, e il pensiero corre a Colonia, al papa Benedetto XVI, mentre si muovono i primi passi insieme a tanti sconosciuti, si ripetono le Ave Maria, si cantano canti vecchi e nuovi, si cerca di ricordare il monito a essere non dei vagabondi comodi, ma dei consapevoli pellegrini.” [Laura Cioni - *Tracce*, Luglio/Agosto 2005].

Loro, i giornalisti, hanno quindi avuto modo di vedere e di raccontare uno spettacolo di fede fatto di gente comune, giunta da tutte le regioni d'Italia e dall'estero; persone d'ogni età, compresa “nonna” Rosa, 82enne di Esanatoglia, pronte per affrontare il cammino verso la Santa Casa di Loreto in compagnia, guidati dall'inossidabi-



al Mistero, per capire cosa c'entra Gesù con la vita d'ogni giorno, per scoprire il volto di sua Madre, per entrare nella casa dove entrambi hanno abitato duemila anni fa e dove da

secoli i grandi e gli umili vengono a prostrarsi. [...] . Non siamo vagabondi, ma pellegrini. Sappiamo dove andiamo perché siamo attenti a chi ci indica il cammino. Il pellegrinaggio è la metafora della vita, spiega Scola, perché l'uomo è «il camminatore eretto e infaticabile verso una meta

le, e sempre pieno di stupore, don Giancarlo. Ed essi hanno visto e hanno udito un

*non ancora raggiunta, certo del futuro perché tutto poggiato sulla presenza di Dio». Una presenza che per molti, nella notte da Macerata a Loreto, si è rivelata nel volto della Madonna proprio come era accaduto a quel contadino brasiliano in visita al santuario dell'Aparecida e protagonista di un canto popolare evocato dal patriarca di Venezia: O Maria, sicurezza della mia speranza, non so neppure pregare, ma voglio almeno mostrarti il mio sguardo». [Giorgio Paolucci - *Avvenire*, 14 giugno 2005].*

*evento che si ripete "per la ventisettesima volta, rifacendo una tradizione. Dentro una notte, attraverso tutta una notte. Una tenebra di pensieri e di preoccupazioni, certo. Di lavoro più difficile e di famiglie da mantenere. Una notte in cui far mente locale a tutte le difficoltà del mondo, a tutti i conteggi orrendi di vittime innocenti nelle stragi e nelle guerre. Una notte in cui ripassare, in cui tenere a mente il numero incalcolabile dei dolori. Fino all'alba nel Santuario. Fino ad arrivare da Lei. Che sconvolse tutti i calcoli. Che fece di sé il punto non misurabile. Che accettò nella sua carne la dismisura di Dio." [Davide Rondoni - *Avvenire*, 11 giugno 2005].*

Per tutti costoro è stato un avvenimento, un incontro con una realtà viva e in movimento. Questa l'esperienza positiva che essi stessi ci hanno testimoniato, personalmente o con i loro "pezzi"; lo si leggeva nei loro occhi e non poteva essere altrimenti quando lo sguardo è rivolto altrove, camminando insieme verso una mèta comune, quando si è guidati in modo responsabile e con una passione vera per la vita. "Non chiamatela marcia, please. Anche se quest'anno, vista la vicinanza col referendum, la tentazione di affibbiargli una connotazione politica era più forte che mai, è stato un pellegrinaggio nel senso più autentico: sessantacinquemila persone (nuovo record di partecipanti) in cammino nella notte da Macerata Loreto per chiedere, ringraziare, offrire, pregare, ascoltare. Per mettersi davanti



A nome del Comitato ringrazio, dunque, i giornalisti e i fotografi della carta stampata, delle molte TV e delle radio sia pubbliche, sia private, nazionali e locali, dei giornali diocesani e dei moltissimi siti Internet che hanno voluto a modo loro, e gratuitamente, parlare, scrivere o segnalare il XXVII Pellegrinaggio a piedi Macerata-Loreto.

E l'incontro con tutti continua, attraverso questo Bollettino e attraverso il nostro sito Internet: www.pellegrinaggio.org, fino a darci appuntamento al XXVIII Pellegrinaggio.

TESTIMONIANZE

S T A D I O

Saluto del Sindaco di Macerata, Ing. Giorgio Meschini

Sono lieto di salutare il card. Scola, tutte le autorità presenti e tutti i pellegrini giunti nella nostra città per partecipare all'annuale Pellegrinaggio a Piedi fino a Loreto. Quello di quest'anno si svolge in particolare nel ricordo di due uomini di fede che hanno amato, sostenuto e partecipato a questo avvenimento: SS. Giovanni Paolo II e mons. Giussani. È per sottolineare questo ricordo che anche l'Associazione Arena Sferisterio, di cui sono presidente, ha inteso rendere omaggio al Pellegrinaggio attraverso una breve esibizione, unendosi alla vostra gioia e preghiera.

Nell'augurare a tutti voi un cammino vigoroso e di fede in questa notte, con l'incoraggiamento e il sostegno spirituale del ricordo dei due grandi amici del Pellegrinaggio che ci hanno lasciato in quest'ultimo anno, esprimo viva soddisfazione per la liberazione della nostra connazionale Clementina Cantoni, a cui gli organizzatori del Pellegrinaggio avevano dedicato un pensiero particolare, e vi invito a ricordare nella preghiera i popoli martoriati dalla guerra e il popolo abbandonato d'Africa, che grida quotidianamente la sua sofferenza. Buon Pellegrinaggio a tutti.



Giuliano Ferrara, Direttore de «Il Foglio»

Grazie per questo invito che mi avete rivolto; sono fiero e orgoglioso, e soprattutto sono lieto, di essere qui tra voi. Non ho mai conosciuto don Luigi Giussani; l'ho conosciuto soltanto attraverso molti di voi, attraverso i suoi allievi, i suoi discepoli, attraverso questo popolo in cammino che sa comportarsi con tutta la mitezza e tutta la gentilezza del mondo, ma sa anche essere ardente, appassionato, fiero nella difesa di ciò in cui crede.

Ho conosciuto don Luigi Giussani al termine della sua vicenda, attraverso le parole di Joseph Ratzinger pronunciate nel Duomo di Milano: pronunciate a braccio, con un effluvio e con una grammatica e con una sintassi e con una retorica che provenivano con ogni evidenza dal suo cuore, oltre che dalla sua testa.

Non ho conosciuto mai Giovanni Paolo il Grande, ma l'ho conosciuto come tutti gli uomini che hanno vissuto la loro giovinezza e poi la loro maturità su questa terra, nell'ultimo quarto dello scorso secolo e all'inizio di questo secolo; l'ho conosciuto attraverso la storia: la storia d'Italia, la storia d'Europa, la storia del mondo, sulla quale ha inciso con la forza che sappiamo, esortando - nell'ultima Giornata

Mondiale della Gioventù, quella giubilare - i giovani a infuocare il mondo.

Ho conosciuto, per averla letta, la sua enciclica *Fides et Ratio*; ho conosciuto e mi sono fatto forte nel mio ruolo laico, umile e modesto, di giornalista nel secolo, nel mondo, del suo grande messaggio: la fede e la ragione possono essere alleate.

Oltre a ricambiare i vostri sorrisi, oltre ad ammirare - nel senso più alto del termine - il vostro zelo, io vorrei parlare qui di qualcosa di cui non posso parlare; e non ne parlo. Mi limito a concludere dicendo questo: io non credo, ma credo nella libertà di credere; io non credo, ma credo nella libertà di professare pubblicamente la propria fede; io non credo, ma credo che l'uomo integrale, l'uomo prodotto dal meglio della cultura umanistica e cristiana d'Europa, abbia il dovere di riconoscere sempre la bellezza, la grandezza della realtà, anche quando la realtà è microscopica. Grazie, e buon Pellegrinaggio a tutti!

Rita dei Papaboys

Buonasera a tutti. Io sono qui in rappresentanza dell'Associazione Papaboys, ma sappiamo bene che - a parte l'Associazione - i Papaboys siamo tutti noi, tutti coloro che hanno incontrato la meravigliosa figura di Giovanni Paolo, quella figura che stasera è qui presente, la sentia-



mo, è viva, e lui ha deciso di camminare insieme a noi in questo Pellegrinaggio.

Noi ovviamente non potevamo mancare a questo Pellegrinaggio, ma soprattutto non potevamo mancare visto che è stato deciso di dedicarlo proprio a lui e a don Giussani: due grandi del nostro tempo, due uomini di santità, due uomini che sono il nostro modello. E chi l'ha detto che la santità è una cosa che non c'è più? La santità è una cosa cui tutti noi siamo chiamati, noi giovani: perché la Chiesa - ricordiamocelo - è giovane, è una Chiesa giovane! Tutti dobbiamo impegnarci a diventare santi, a diventare santi ogni giorno, a realizzare il progetto di Dio per ognuno di noi.

Concludo semplicemente augurando a tutti buon Pellegrinaggio, e volevo aggiungere che siamo qui per rendere ragione della speranza che è in ognuno di noi; lo facciamo sempre e ovunque. Noi giovani amiamo la vita, la rispettiamo sempre e comunque, in ogni modo. E siamo qui perché non abbiamo paura di niente e di nessuno; noi seguiamo l'insegnamento di papa Karol, e quindi questo significa che non abbiamo paura, perché siamo pronti a spalancare le porte a Cristo: quel Cristo che non toglie nulla, ma dona assolutamente tutto. Grazie; buon Pellegrinaggio a tutti, ragazzi!

S. E. Mons. Francesco Lambiasi, Assistente Ecclesiastico Generale Azione Cattolica Italiana

Grazie di cuore per l'invito a condividere il vostro cammino. Io vorrei invitare tutti voi a fare una preghiera semplicissima, al termine di questo mio breve intervento; è una preghiera che mi è cara, che ho imparato da mia madre e che penso molti di voi abbiano imparato dalle mamme o dalle nonne. È una preghiera dolcissima: la preghiera a Maria come Madre di Misericordia.

Se noi riduciamo il Cristianesimo a valori sappiamo bene qual è la deriva: i valori non hanno bisogno di una madre, il Cristianesimo ridotto a valori non ha bisogno di Maria. Ma noi siamo figli e abbiamo bisogno di una madre, e di una madre ricca di misericordia. Vorrei invitare me e ciascuno di voi a pregarla così, con questo titolo dolcissimo; che Maria davvero ci faccia sentire tutta la sua misericordia, perché quando i figli perdono il ben dell'intelletto, perdono l'uso della ragione, allora c'è da tremare, e la prima a tremare è una madre. Perché purtroppo questo sta succedendo, senza fare del catastrofismo: chi ha preteso di venerare la ragione più degli altri non la sta usando. Aveva ragione Chesterton, quando diceva che chi venera la ragione non la usa, ma chi la usa non la venera perché la conosce bene.

Allora fratelli e sorelle, amici di Comunione e Liberazione, pregate con me: «Santa Maria, Madre di Misericordia, prega per noi!». Auguri di santità, e buon cammino.



Luigi Alici, Presidente Nazionale Azione Cattolica Italiana

Grazie! Sono felicemente emozionato di salutare tutte le persone, dal card. Scola, a tutti i Vescovi, i sacerdoti, le autorità civili e militari, tutti quelli che camminano; porto il saluto di Paola Bignardi e della grande famiglia dell'Azione Cattolica Italiana.



C'è un proverbio orientale che dice "quando indichi la luna col dito c'è sempre qualcuno che si ferma a guardare la punta del dito": credo che stasera sia importante che noi contempliamo la luna, e la luna che dobbiamo contemplare è il fatto bellissimo che la comunione nella Chiesa torna a fare notizia e che abbiamo davanti una stagione in cui si chiede a tutti noi un'interpretazione cooperativa della comunione, un'interpretazione che ci aiuti ad andare avanti.

Qualcuno si chiederà se questa comunione sia eterodiretta. Io personalmente credo di sì: solo che è importante, quando ci chiediamo da chi è eterodiretta, che non fermiamo l'ascensore al penultimo piano, ma saliamo all'ultimo piano; perché credo che lo Spirito abbia una voglia matta di gonfiare le nostre vele e di chiederci di interpretare in termini nuovi il compito che abbiamo davanti. E ci chiede di gonfiare ad una condizione, che

provo a dire con le parole delle Confessioni di Sant'Agostino: «O Signore, la tua verità non è mia né di chiunque altro, ma di tutti noi, e tu ci chiami pubblicamente ad entrare in comunione con essa con il terribile ammonimento di non possederla come proprietà privata, per non esserne privati». Grazie; buon cammino!

Savino Pezzotta, Segretario Generale della CISL

Io sono veramente felice di essere qui questa sera. È bellissimo: vedo qui tanti volti splendenti, attenti, tanti amici, persone che arrivano e già sanno che devono partire, incamminarsi, accompagnarsi. Il cammino è lungo ma non lo si fa da soli: ci si accompagna, si cammina in compagnia.



Nel vedere qui tanta gente sono stupito, ammirato; mi sorprende la gioia che sgorga dai volti, e nel guardare intorno, nell'assaporare la vicinanza e la tensione dell'attesa che il cammino possa iniziare, penso ai mali dell'uomo d'oggi, alle sue angosce, ai suoi smarrimenti. I mali che affliggono le persone d'oggi hanno una radice comune e ben identificabile nella perdita del senso e dei grandi valori che costituivano punti di riferimento essenziali nel pensare, nel lavorare, nel vivere. Il cammino della vita tante volte sembra non avere mete e bastoni che lo sorreggano.

Gli uomini son diventati turisti e vagabondi: si muovono, si agitano, si rincorrono, si consumano in una corsa che si sviluppa in una circolarità che svuota e impoverisce il vivere; si è sempre al punto di partenza. Essere qui per me questa sera significa ricordare che siamo dei pellegrini, non dei vagabondi che si agitano dentro il cosiddetto progresso, la falsa scienza, la tecnologia manipolante e un'economia che cerca il valore impoverendo la dimensione umana.

Siamo qui perché si scopre che l'uomo deve essere pellegrino, che deve muoversi verso una meta e un compimento del destino che gli è stato affidato sino dalla fondazione del mondo. Sappiamo da dove

veniamo, sappiamo dove andiamo. Perché pellegrini siamo portatori di speranze, sappiamo indicare la meta.

Conoscere la meta, avere compagni di viaggio, non elimina la fatica, le paure, i timori: ma si sa dove andare. Il cammino della vita, se vuole avere un senso, se non lo si considera un caso, un essere gettati, deve corrispondere al cammino del pellegrino; sapere dove si è diretti, essere attenti a chi ci chiama e ci indica il cammino è il segno della nostra appartenenza alla Chiesa, del nostro essere con lei alla sequela di Cristo. È da qui, nonostante le nostre cadute, gli inciampi a cui siamo soggetti, che traiamo la forza di camminare: non ci si addormenta nei fossi, non ci si attarda nelle locande quando si è chiamati e accompagnati; si va avanti con ardore e serenità. È questo un camminare insieme, un essere Chiesa che incide nel tessuto sociale; è per questo che si reagisce a chi ci vorrebbe in solitudine chiusi nelle nostre stanze private. Il Pellegrinaggio è invece simbolo di comunione.

Non ci sono tra i pellegrini ruoli di comando, ma gerarchie di servizio, e l'obbedienza non corrisponde all'essere supini, ma alla dimensione della comunione e dell'amore che ci lega. Nel camminare verso la meta attraversiamo le città, i paesi, il mondo, perché il nostro pellegrinare è dentro la realtà dell'uomo, delle sue sofferenze, delle sue attese, delle sue speranze; è un camminare che trasforma la realtà alla luce del Vangelo.

Essere pellegrini in questi tempi significa partecipare alle trasformazioni del mondo, rendendo testimonianza del dono che abbiamo ricevuto attraverso un impegno forte per liberare tutto ciò che è contrario alla dignità dell'uomo, per contribuire a una più equa e solidale distribuzione dei beni della terra. Un impegno che oggi per chi opera nel mondo del lavoro si fa più pressante: molti sono oggi coloro che vedono a rischio il loro lavoro; molti i giovani e le giovani che non lo trovano; tanti, troppi, che vivono nel lavoro nero sommerso e precario. Anche per loro il nostro pellegrinare, dentro le loro sofferenze e preoccupazioni, sia segno di speranza.

Buona sera a tutti.

Per sostenere economicamente il Pellegrinaggio a piedi a Loreto

Ccp 10445625

intestato a

Associazione "Comitato Pellegrinaggio a Loreto"

Piazza Strambi, 4 – 62100 Macerata

Vogliamo essere liberi davvero!

Omelia di S.E. Rev.ma Card. Angelo Scola, Patriarca di Venezia

(Es 19, 2-6; dal Salmo 99; Rom 5, 6-11; Mt 9,36 - 10,8)

1. «Vi ho sollevato su ali d'aquile e vi ho fatti venire fino a me» (Prima Lettura). Con queste parole Jahvé ricorda al suo popolo il grande evento che fonda l'indistruttibile alleanza: la liberazione dall'Egitto. Noi, variegata espressione del nuovo popolo di Dio, ci stiamo incamminando verso la Santa Casa di Loreto. Di essa una pia ed antica tradizione non dice che **ali di angeli** l'hanno portata in questa ridente terra fin da Nazareth?

Ali di aquile, ali di angeli...

La Santa Casa, la dimora di Gesù, Maria e Giuseppe, espressione sublime dell'amore nuziale, è la ragione del cammino che ci accingiamo a compiere.

«Siamo venuti per adorarlo», cioè per prostrarci fisicamente, domattina, come i Magi, in quella dimora che, passo dopo passo, lungo la notte, con il canto, la preghiera, l'ascolto, il reciproco aiuto, diventerà lo spazio familiare della nostra mendicanza.

Infatti, perché saremmo qui convenuti da ogni dove se non per mendicare a nostro favore e a favore di tutti i nostri fratelli uomini, a cominciare da chi ci è più prossimo? Allora nessuno di noi, qui ed ora, può evitare la domanda seria: «Chi sono io, pellegrino in questa notte estiva lungo i sentieri di queste dolci colline marchigiane?» Riconosciamolo con umiltà, amici, con le parole di Paolo nella *Seconda Lettura* di oggi: io, noi siamo gli «ancora peccatori», noi siamo quei «nemici» (cfr *Rm 5, 6-11*) che il Padre ha amato con tale profondità e riguardo da dare Suo Figlio Unigenito per la nostra salvezza.

Come non sentire, carissimi, il realistico urto che questo riconoscerci nudi davanti al Padre provoca ora in ciascuno di noi? Non è forse questa scossa a muovere i nostri passi, a renderci pellegrini? Questa notte noi vogliamo mendicare con l'invocazione del Padre Nostro: «*liberaci dal male*». Per questo lungo il cammino potremo confessarci.

2. Vogliamo essere liberi davvero. Per questo confessiamo il nostro peccato davanti a Colui che ci salva. Domandiamo una libertà liberata negli affetti. Chiediamo un amore capace del dono totale di sé. Che conosca l'esultanza trepida di una vita accolta, che sia garantito oltre la morte. Chiediamo il dolore pacificante del perdono dopo il tradimento, la tenerezza saggia della vecchiaia.

Mendichiamo una libertà esaltata nella sua capacità di edificazione. Che lo studio sia per un'integrale educazione dell'umano, che il lavoro sia per una costruzione, che il rapporto con il cosmo sia per la bellezza di una dimora degna della nostra cura. Che il progresso sia per la giustizia. La democrazia per la pace.

La fiaccola della pace, benedetta dal Papa a Bari, che ci accompagnerà qui a Loreto per poi raggiungere Colonia, sarà simbolo di quella *civiltà dell'amore* di cui Giovanni Paolo II è stato indomito banditore.

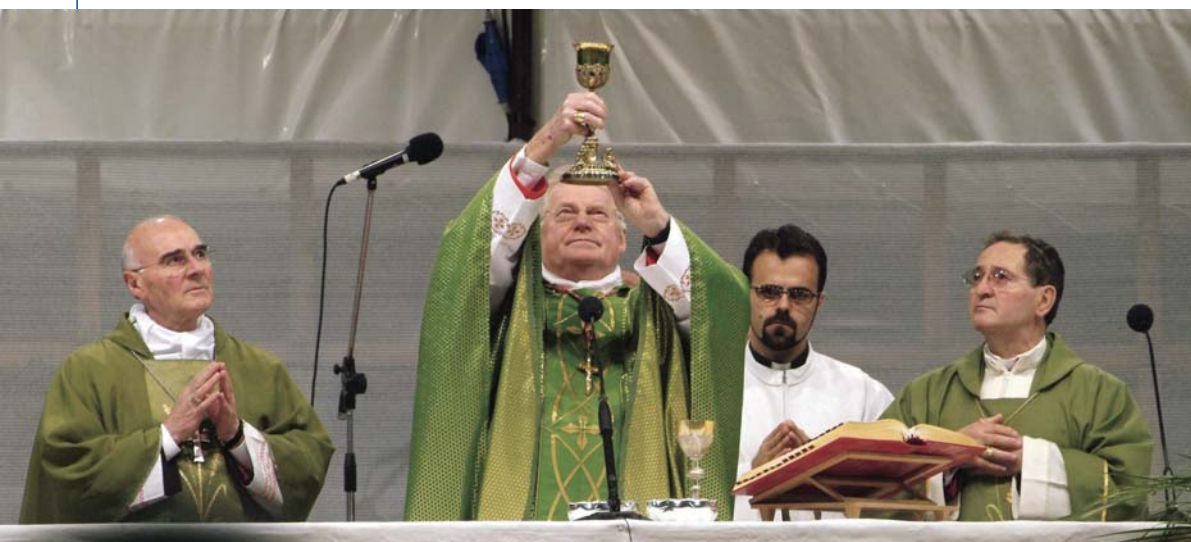
3. Siamo forse ingenui a convenire qui in migliaia da ogni dove, sul fare di questa notte? Questo forse pensano di noi molti nostri fratelli uomini. Come rispondere al loro dubbio inquieto? Semplicemente dicendo loro che ci sentiamo parte di quelle «*folle stanche e sfinite come pecore senza pastore*» (*Vangelo*) di cui Lui ebbe compassione. E poiché «*nella nostra debolezza nulla possiamo senza il suo aiuto*» (*Orazione di Colletta*) intendiamo invocare il soccorso di Colei che, *sicurezza della nostra speranza*, ci documenta il miracolo del proprio compimento. Maria, la stella del nostro pellegrinare, è qui con noi. Viva nel suo vero corpo entro il seno della Trinità e presente in mezzo

al popolo stanco, distratto e talora riottoso, ma alla fine mendico. Maria, donna davvero libera, ci spalanca la Sua dimora.

No, amici, non siamo degli ingenui. È vero che in questa notte godremo di stelle e di luna, di vite consegnate nella testimonianza e vinceremo il freddo collinare rifocillati dall'accoglienza di un popolo di fratelli, ma nel nostro cuore, nella nostra mente e nei nostri piedi che ritmeranno il cammino, troverà eco anche ciò che nella nostra vita ha il sapore delle «*vie fangose, [del]la stagione rigida... [de]i cammelli piagati, coi piedi sanguinanti, indocili*» di cui parla Eliot descrivendo il pellegrinaggio dei Magi. E tuttavia cammineremo, perché questo è proprio della natura dell'uomo. Egli è «*il camminatore eretto ed infaticabile verso una meta non ancora raggiunta, certo del futuro perché tutto poggiato sulla Sua presenza*» (Luigi Giussani).

Ognuno di noi già sente che questo pellegrinaggio è un dono dello sguardo di compassione di Gesù sul suo popolo. È già la grazia di sua Madre, nostra dolce avvocata presso di Lui.

Dopo che Gesù sulla croce chiese a Giovanni di prendere la madre «*in casa sua*» - «*Donna, ecco tuo figlio*», «*Figlio, ecco tua madre*» - ora la Santa Casa si



dilata ad accogliere ciascuno di noi nella splendente, nuova parentela che da sempre, nella Chiesa, custodisce i cristiani.

4. La Santa Casa è segno tangibile di comunione. Questa notte, quando il nostro passo si farà più stanco, il nostro incedere più lento, quando la nostra mente vagherà lontana, allora dovremo aprire il cuore alla comunione vivente. Come? Come da 2000 anni avviene nella grande compagnia della Chiesa: ascoltando i testimoni. I testimoni privilegiati del nostro pellegrinare saranno Giovanni Paolo II e Mons. Luigi Giussani. Ci accompagneranno la loro dolce memoria e le loro commosse parole. La loro presenza ci rincuorerà e, trasportati su ali di angeli vigorosi come aquile, ci prostreremo, una volta giunti alla meta, nell'adorazione del nostro Salvatore. Perché *siamo venuti per adorarlo*.

Il testimone è colui che sta tra i due. Nella loro morte, glorioso suggello di una vita splendida, Giovanni Paolo II e Mons. Luigi Giussani hanno fatto da ponte tra Cristo e la nostra fragile fede. Così la nostra umile adorazione chiederà il dono di cui ci ha parlato il Santo Evangelo. Noi, Gesù, vogliamo essere i *chiamati* da Te. Anzi, già lo siamo. E in questa notte benedetta umilmente ci disponiamo a lasciarci inviare da Te tra i nostri fratelli uomini. Come Tu ci hai detto: «*Il campo è il mondo*» (Mt 13, 38). E noi lo amiamo.

Siamo figli del nostro tempo. Una tentazione ci attraversa: vivere da *vagabondi comodi*. Per vincerla, questa notte, ci facciamo *umili pellegrini*. Forse ho poco da offrirti, Maria, forse nulla, ma come il povero contadino brasiliano giunto al Santuario dell'Aparecida, Ti dico: «O Maria, sicurezza della mia speranza, «... *non so pregare/ ma voglio almeno mostrarTi il mio sguardo*». Amen.

TESTIMONIANZE

C A M M I N O

RENATO FARINA, Vice direttore di *Libero*

Loreto è il luogo dell'Incarnazione. E' il luogo dove l'Eterno è entrato nel tempo e ci fa compagnia. La risposta a tutto è una compagnia, non è un pacchetto di dogmi o un insieme di norme morali, ma una compagnia umana, e questa compagnia ha il volto della Madonna, ma ha il volto di voi tutti. A me colpiva questo: che il Pellegrinaggio è specialmente stare fermi, cioè ubbidire. Uno vorrebbe slanciarsi dove crede esserci il porto e invece i suoi amici gli dicono: "stai fermo, vai avanti, stai zitto". Ecco, tutto questo è uguale al cammino del popolo di Israele. La morale non è cadere lungo la strada, o magari sbagliare lungo la strada, ma la morale è stare dentro questa strada, dentro la compagnia di questi volti. E questa è la speranza per tutti gli uomini, non ce n'è un'altra possibile. Questa sera e questo pomeriggio, mi sembrava di essere come in uno dei viaggi del Papa in America Latina, o in Nuova Zelanda, quando si aspettava l'arrivo di qualcosa, ma nello stesso tempo c'era già la certezza di quel qualcosa che sarebbe accaduto. Era insieme un desiderio di dare e di ricevere, è una cosa misteriosa, una cosa molto primaverile, una cosa che ci dà tutto. Grazie di questo invito. Di questo invito che non è neanche da noi, ma qualcuno ci ha chiamato e siamo venuti qui e siamo più uomini.

**LUIGI AMICONE, Direttore di *Tempi***

"Infondo non siamo nient'altro che mendicanti." E' l'ultimo bigliettino di Martin Lutero. Sentendo questo inizio così com'è. Ce lo ha ricordato il Card. Angelo Scola, è proprio tutto della vita. Quella immagine che ricordiamo, che abbiamo impressa nel cuore del caro Don Giussani e del caro Giovanni Paolo II, il 31 maggio 1998, in questo inchinarsi di fronte al Mistero che è la Chiesa e che il Papa visibilmente contiene, "Cristo mendicante del cuore dell'uomo", diceva don Giussani portando tutti noi. Il cuore dell'uomo mendicante di Cristo. In queste colline venendo oggi e passando dalla casa di Leopardi, pensando come il cuore di quell'uomo, di quel sommo poeta è stato per noi come l'inizio, anche umano. Perché la ragione non può non trovare al fondo delle cose, al fondo di tutto, questa presenza buona a cui ci inchiniamo e che mendichiamo.

**ALDO BRANDIRALI, Assessore allo sport del comune di Milano**

Ho 63 anni. Però ... è come se ne avessi 22. 22 anni fa ho incontrato don Giussani. Io ero un uomo che aveva bruciato tutta la sua vita, in un ideale di bene e di giustizia astratti, che si sono fatti poi nella realtà irreali, violenti, negativi. Quando la ragione mi ha detto: "ma qualcosa deve pur essere capace di riprendere l'uomo!" Il Mistero mi ha fatto cercare don Giussani e quando lui mi ha incontrato, io non sapevo più neanche il mio nome, ma lui mi ha detto: "hai una fiamma che ti brucia dentro! Non spegnerla!" Ho camminato con lui, discutendo sempre, ma quell'abbraccio positivo, questo suo riconoscimento verso di me che mi ha chiamato con il mio nome, non potevo abbandonarlo mai. 22 anni sono serviti per fare l'educazione. Oggi sono ad un livello superiore dell'educazione. Sono oggi completamente felice di essere in quello che faccio. Faccio l'assessore allo sport del Comune di Milano. Mi diverto, mi piace perché la realtà che abbraccio è sempre in ogni fatto, positiva. Perché la realtà è il Signore che mi viene incontro. E io dicendo "sì" a questo abbraccio della realtà, seguendo questa realtà, questa positività della realtà, io divento uomo. Sono rieducato, sono nuovo. Sono felice.



P. LUCIANO DE MICHELIS, Priore della Basilica di San Nicola da Tolentino



Sette secoli fa, Nicola in queste terre sapeva riconoscere l'arrivo della casa di Maria, della casa dell'Incarnazione. E diceva a tutti che avrebbe portato tanta benedizione. Lui vedeva già queste migliaia di passi di luci, per queste terre verso quella casa. Così è dei Santi. I santi vedono nella notte, i Santi vedono quello che noi non riusciamo ancora a percepire. Così ci ha insegnato Giovanni Paolo II, è stato criticato forse per tutti i Santi che egli ha portato sugli altari, ma voleva dirci che la santità cammina accanto a noi. Ecco, Nicola dopo sette secoli è qui con noi. Ancora ci ripete come gli aveva insegnato suo padre spirituale, Sant'Agostino: "Gettati nel Signore, non aver paura, non si tirerà da parte. Gettati nel Signore!" Lui lo ha fatto, lo ha incontrato. Lo ha fatto incontrare a tanti. Ecco, gli chiediamo di essere compagno di viaggio anche in questa notte, perché siamo mendicanti della Luce, mendicanti di dell'amore di Dio che lui ha trovato e ci sa aiutare ad incontrarlo.

DON PAOLO GIULIETTI, Responsabile della Pastorale Giovanile della CEI

"Siamo venuti per adorarlo." Il Papa nel suo messaggio ci invita ad accostarci all'Eucarestia seguendo il percorso interiore dei Magi. Nel racconto di Matteo si vive un paradosso. I lontani, i magi, i pagani, diventano i vicini. Riconoscono e gioiscono dell'incontro con il Signore. I vicini. Erode, i sacerdoti, i profeti, diventano i lontani. Incapaci di mettersi in cammino verso il Bambino che è nato. Perché? Perché in Erode, nei dottori della legge, vivono degli interessi più grandi: "la poltrona", l'idea di aver capito chi è Dio e come dovrebbe comportarsi. Nei Magi invece vive solamente il desiderio, la passione di un incontro. Ecco, noi ci avviciniamo all'Eucarestia per incontrarla accoglierla dentro di noi. E' davvero importante rinunciare a tutte le riserve. Anche a quella di aver compreso chi è Dio. Di averlo racchiuso dentro le nostre idee. Anche agli interessi che ci spingono a condurre la vita secondo logiche diverse da quelle del Vangelo. E lasciarci invece muovere dalla passione profonda del cuore che abita profondamente tutto quello che è davvero umano dentro di noi. "Siamo venuti per adorarlo!" Se ci accostiamo al Signore come i Magi, anche noi come loro, saremo pieni gioia, capaci di tornare a casa per un'altra strada: segno del cambiamento profondo che l'incontro vero con il Cristo porta dentro ciascuno di noi.



DON ALBERTO FORCONI, parroco di Macerata

Grazie! Grazie mons. Giancarlo e grazie a tutti voi che ascoltate! La Parrocchia di Santa Croce a Macerata compie 500 anni dalla edificazione della sua chiesa. Logicamente siamo venuti quasi in massa a partecipare a questo pellegrinaggio proprio come segno di ringraziamento alla provvidenza per questo lieto avvenimento. Purtroppo la nostra chiesa in questo momento è ferita seriamente dal terremoto e ci auguriamo che le autorità abbiano pietà e misericordia di questa nostra chiesa e provvedano a darci una mano per rimetterla nel suo splendore.

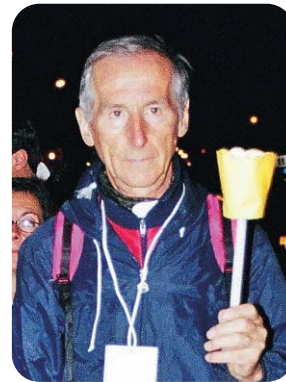
Approfitto anche per ricordare attraverso questa frase del Vangelo: "la messe è molta, gli operai sono pochi!" i tanti nostri fratelli che sono senza fede, che sono senza benessere. E allora ecco, pensiamo un po' a tanti nostri fratelli senza fede, senza benessere, senza queste possibilità. Ricordo i nostri missionari, ricordo tra i tanti don Patrizio in Albania, don Quinto in Equadr, don Diego a Portorico. Ecco ricordiamoli questi nostri fratelli, come anche gli immigrati che sono in mezzo a noi. Nella Parrocchia di S. Croce passano tanti di questi nostri fratelli, soprattutto del Perù, dell'Albania, dell'Ucraina, della Bielo Russia. Ricordiamo questi nostri fratelli, almeno nella preghiera, ad essere solidali con loro. Gli immigrati che stanno arrivando da tante parti, profughi, quanti fratelli da ricordare al signore. Non ci sono solo i nostri problemi da portare a Loreto, ma ci sono anche questi nostri fratelli. E se il Signore ci chiama a metterci al servizio un po' più generoso di loro e di tanti altri perché non dare il nostro contributo e la nostra risposta.

Grazie a tutti voi per questo ascolto, per questa condivisione, di queste intenzioni di preghiera e così, mettendole nelle mani di Maria proseguiamo il nostro cammino.



DON CARLO CASATI, parroco di Milano

La presenza di Cristo nell'Eucarestia dice il significato della nostra unità. Il Card. Angelo Scola ci ha detto questa mendicanza di Cristo. "Ma è Cristo...", don Giussani davanti al Papa proclamò: "...Cristo cerca il cuore dell'uomo, Cristo ci ricerca nell'Eucarestia, nel Suo Corpo. Cristo ci ricerca nel corpo che è la Chiesa, che è la nostra unità." Se c'è un pericolo oggi, non è certo quello della cattiveria, ma quello della solitudine. L'uomo è triste oggi, proprio perchè la solitudine non gli permette di guardare oltre e vivere quindi della certezza della speranza. Chiediamo, in questo cammino, la certezza di riconoscere la presenza di Cristo, dalla certezza del "sì" di Maria.

**DON ORESTE BENZI, Fondatore dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII**

Grazie Eccellenza! Io dico sempre: "dove c'è il vescovo e i fedeli, lì c'è la Chiesa!". Se ci fossero un milione di persone, ma non c'è il vescovo non c'è la chiesa. Un applauso ai nostri vescovi, al nostro caro papà e Papa Benedetto. "Sia benedetto il Signore!". Vengo da Orciano, in questa terra nostra. Ho presenziato con don Aldo ad una manifestazione bellissima di bambini, adolescenti e giovani di fronte a 500 persone. Questi bambini, insieme con i giovani, esprimevano la loro gioia attraverso il canto, e la danza in una maniera armoniosa e piena di fede. Tra di loro c'erano ragazzi sordomuti, dawn che non si conoscevano ma erano un tutt'uno. Questo è il miracolo che Cristo è capace di compiere, sempre e ovunque, là dove ci porta Lui, si cammina con Lui, si vive per Lui e soprattutto ci si immerge in Lui. Cristo è l'uomo nuovo. Come dice bene nella lettera agli Efesini Paolo: "E' Lui la sorgente della speranza, perché è l'uomo pieno". Poi "chiunque è in Cristo è una nuova creatura", come ci dice sempre Paolo nella lettera ai Corinzi. E chiunque è in Lui porta la speranza. Poi ancora affascina i giovani quando Cristo ci dice partendo dall'Apocalisse: "Io faccio nuove tutte le cose". E' una grande ora questa per la Chiesa, come segno di speranza. Io almeno meditavo così: "Le folle andavano dove era Giovanni Paolo II e vanno dove c'è Benedetto XVI, perché essi esprimono la bellezza della Chiesa". Le masse vanno dietro alla Chiesa, l'importante è che noi possiamo dire, dimostrare, far vedere a tutti quelli che chiedono: "Fateci vedere Cristo!". Voi tutti, noi tutti stasera diciamo: "Cristo cammina con noi!". Fratelli miei questa è la gioia più grande che noi possiamo avere. Allora mentre noi camminiamo qui, su altre strade ci sono persone schiave, però sperano in un grande cambiamento. "Non abbiate paura!" Io dico sempre questo: "Non temete il male che c'è nel mondo, temete il bene che manca!" Nessuno ci impedirà, anche a costo della nostra vita, di compiere quel bene che Gesù è venuto ad indicarci e sta con noi, proprio nell'Eucarestia. Io dico: è arrivata l'ora in cui i cristiani devono sentirsi popolo e "insieme tra di loro", come dice bene Geremia, "nel mezzo c'è il cieco, c'è lo zoppo, c'è la donna incinta e c'è la partoriente", i quattro simboli della debolezza umana che però nell'amore di Cristo vengono trasformati in "punte avanzate" della Chiesa nel mondo. Io lo colgo tutti i giorni questo. E allora ecco, soprattutto i giovani aspettano di vedere un popolo, santo, da cui escono i Santi. E questo è uno spezzone stupendo di questo popolo nuovo. Io stasera sono pieno di gioia in questo. Concludo dicendo: tanti, tanti, dappertutto, i giovani aspettano di vedere un popolo santo: è il Regno di Dio., "è un Regno..." come di dice Paolo, "... di giustizia, d'amore e di gioia" soprattutto. "Gioite!" E la gioia è gioia quand'è di tutti. E i cristiani hanno questo grande dono: che mettono prima gli altri di se. Nella misura che pensano agli altri, pensano anche a se stessi. Hanno superato quello che ci dicono i nostri Vescovi: "Quell'io gigantesco a confronto di un noi piccolo piccolo". Noi cristiani invece dobbiamo avere il coraggio di gridare al mondo che la salvezza è dentro di noi. Questa è la festa del nostro cuore, di tutti noi. Continuiamo, anche per noi cristiani, ad incontrarci e vederci. Perché noi ci conosciamo ancor prima di incontrarci. Continuiamo a vivere con la coscienza di un popolo che ha la salvezza da portare in mezzo a questo mondo fatto di furbizia, di cose vane. Invece portiamo un nuovo modo di esistere: insieme. Benediciamo il Signore! Siete una benedizione di Dio questa sera. Voi tutti che camminate come segno di speranza e portate tutti nel cuore un mondo nuovo, un cielo nuovo, dove regna la giustizia di Dio. Grazie Signore!

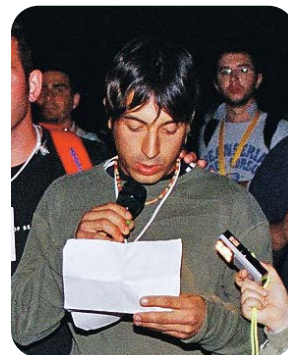


MATTEO ULISSI della PARS

Mi chiamo Matteo, ho 26 anni e sono di Jesi. Da un anno e mezzo però vivo a Corridonia presso la Comunità terapeutica della P.A.R.S. dove sono entrato per problemi di tossicodipendenza da eroina e cocaina.

Non ho mai dato una definizione precisa al perché mi facessi, mi bastava dire a me stesso che ero un tipo anticonformista al massimo e che mi piaceva sballarmi, ma in fondo sapevo che il mio problema era legato al disagio che provavo a vivere in mezzo alle persone. Un ragazzo che ha sempre avuto paura di aprirsi al mondo e alle persone che aveva intorno. Ero sempre restio verso le persone, avevo messo una corazza pesantissima davanti al mio cuore che non mi faceva mai avvicinare a nessuno, questo mi provocava un senso di solitudine, mi faceva perdere di vista l'interesse e l'amore per tutto.

In comunità, però, ascoltavo e vedevo ogni giorno esperienze di ragazzi come me, che avevano fatto la mia stessa vita e che arrivati a fine programma si sentivano bene. Quello che questi ragazzi mi hanno insegnato è stata la parola "FIDUCIA". Quindi è questo che ho fatto, ho cercato di fidarmi e da lì, qualcosa dentro di me è cambiato. Ho seguito i consigli che mi venivano dati, ho iniziato pian piano a mettermi in gioco, a sfidare me stesso, ad amare quello che facevo. La fiducia mi ha fatto capire cosa significa voler bene, amare, cosa che in 25 anni di vita passata non avevo mai provato. Sto meglio se sto in compagnia e cerco di accettare qualsiasi insegnamento che mi viene dato per starci ancora meglio. Purtroppo tanti anni vissuti nel caos più totale non si cancellano in 18 mesi, ci vuole tempo ed io infatti continuo a sbagliare dentro la comunità; tante sono ancora le lacune del mio carattere, ma non importa perché adesso sono felice, perché nel bene o nel male la mia vita ora ha una direzione ed è vissuta con intensità indicibilmente bella per me. Credo che la compagnia mi abbia aiutato a comprendere fino in fondo il valore della vita che passa anche attraverso tantissime e piccole cose di vissuto quotidiano. Io non credo in Dio, ma ho voglia di confrontarmi e provare questa esperienza del pellegrinaggio perché credo che possa darmi qualcosa che mi aiuterà a crescere.

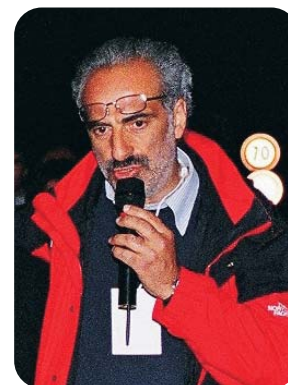


GIULIO SILENZI, Presidente della Provincia di Macerata

Io prima parlo da Giulio, poi parlo da Presidente di Provincia di Macerata. Per me è la prima volta ed è un'esperienza bellissima. Avevo partecipato alle funzioni lì allo stadio Helvia Recina, nel corso degli anni e già dall'anno scorso avevo deciso di percorrere tutta questa strada. L'impressione che ho questa sera è di respirare tanta positività, in un mondo dove la negatività la fa un po' da padrone. Qui mi sembra di respirare un'aria pulita, bella dove c'è un cammino di pace e di speranza. La speranza per noi e anche per tanti che in tante parti del mondo soffrono e per i quali ognuno di noi, con la funzione che svolge io penso debbano trovare un conforto nella nostra azione. Poi qui sento che sono "contaminato" dai valori della pace, della giustizia, della fratellanza, dell'amore e della gioia di cui abbiamo bisogno. Per cui è un qualcosa, è un'esperienza che bisogna fare perché altrimenti la puoi raccontare, ma viverla, questa dimensione così di popolo, così di tanti giovani che difficilmente si riescono ad incontrare. Per cui io vi ringrazio per questa opportunità che mi avete dato, per condividere con voi il cammino di pace e di speranza.

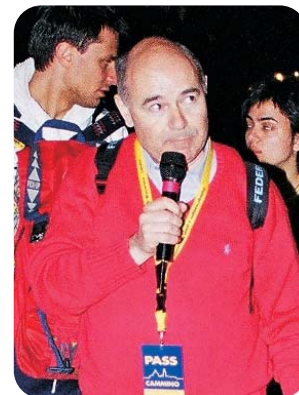
Da Presidente della Provincia di Macerata, sapete c'è stata la vicenda del ponte. Purtroppo martedì ho ricevuto una relazione in cui, inequivocabilmente il maggiore esperto di staticità di questi ponti, ci diceva, proprio perché avevamo visto delle crepe preoccupanti, il ponte rischia il crollo e doveva essere chiuso sia alle auto che ai pedoni. Si sono creati un po' di problemi, però il percorso alternativo è stato suggestivo, bello e abbiamo risolto con la massima collaborazione tutti i problemi. Da presidente dico che trarrò ancora più energia, dopo oggi per l'anno prossimo, per restaurare questo maledetto, benedetto ponte in modo che il prossimo anno il percorso sarà quello che l'organizzazione vuol scegliere, se vuol passare sul ponte senza dover deviare.

Grazie di questa stupenda opportunità.



ENZO GIANCARLI, Presidente della Provincia di Ancona

Io ho avuto modo anche negli anni precedenti, di portare una testimonianza a questo grande pellegrinaggio. Sono convinto che di fronte ai continui, rapidi, mutamenti che in questo mondo viviamo, sia necessario fermarsi a riflettere. E' opportuno rispondere non soltanto con la concretezza, ma come diceva ora anche il collega Silenzi, con valori forti. Con la voglia di vivere, con l'amore, con il dare senso e identità a quello che facciamo. Il pellegrinaggio è anche questo e vivendolo ci si accorge che ci si arricchisce di molto. E' tantissimo quello che si riceve. Ci si arricchisce di gioia, di fiducia, di speranza, di soddisfazione. Ha ragione Giulio quando dice: "si trova tanta energia." Questa energia che noi metteremo sicuramente a disposizione delle comunità di cui abbiamo la responsabilità.

**M E S S A G G I**

Come ogni anno, numerosissimi sono stati messaggi pervenuti alla sede del Comitato. Ne riportiamo alcuni, indirizzati alla prof.ssa Paola Olivelli, Presidente dell'Associazione, al prof. Ermanno Calzolaio, Direttore del Pellegrinaggio, e a tutti i partecipanti.

Card. Crescenzo Sepe
*Prefetto della Congregazione
 per l'Evangelizzazione dei popoli*

Gentile Signora,
 ho ricevuto la cortese lettera con la quale la Signoria Vostra mi ha fatto pervenire il programma della XXVII edizione del Pellegrinaggio da Macerata a Loreto.

Mentre ringrazio per avermi voluto rendere partecipe di un appuntamento così singolare, desidero esprimere un apprezzamento speciale per il tema individuato e per il ricordo, ancora vivo di due eccezionali interpreti della presente stagione storica: il Servo di Dio Giovanni Paolo II e il Fondatore di Comunione e Liberazione, Mons. Luigi Giussani.

Auguro che il presente Pellegrinaggio possa far maturare una rinnovata consapevolezza della missione che la Madre di Dio ha nella vita della Chiesa e di ogni uomo. Gesù salvatore ha affidato la Chiesa ed, in essa, il mondo intero, alla cura amabilissima di Maria Santissima. E la *Missino ad Gentes*, più di ogni altra realtà ecclesiale, avverte l'urgenza della sua dolce custodia. Come si legge nell'Enciclica *Redemptoris Mater*, "solo nel mistero di Cristo si chiarisce pienamente il mistero di Maria. Così, del resto, sin dall'inizio ha cercato di leggerlo la Chiesa: il mistero dell'Incarnazione le ha permesso di penetrare e di chiarire sempre meglio il mistero della Madre del Verbo incarnato" (RM 1).

A tutti i partecipanti al Pellegrinaggio, ed in particolar modo a voi cari giovani, annunciatori entusiasti e testimoni generosi del progetto di salvezza di Gesù Cristo, Pane della Vita, assicuro uno speciale ricordo nella preghiera e la benedizione del Signore..

Profitto della circostanza per confermarmi, con sensi di distinto ossequio.

Card. James Francis Stafford
*Penitenziere Maggiore del Tribunale
 della Penitenzieria Apostolica*

Gentile Prof.ssa Olivelli,
 vi ricorderò nella mia preghiera ed auguro che tale evento ottenga il miglior successo per il bene della Chiesa.

Dev.mo in Domino

Mons. Giuseppe Betori
*Segretario Generale
 della Conferenza Episcopale Italiana*

Gentili Signori,
 sono lieto di venire a conoscenza del Pellegrinaggio da Macerata al Santuario di Loreto, proposto da Comunione e Liberazione nei giorni 11-12 giugno p.v., ed esprimo la mia gratitudine per l'invito rivoltomi.

Il significato che quest'anno assume, sia per la memoria di Giovanni Paolo II e di don Luigi Giussani, sia per l'eco del Congresso Eucaristico di Bari vissuto anche in un clima mariano che a Loreto trova il suo raccordo spirituale, predispone il Movimento e ogni persona che vi partecipa a vivere il pellegrinaggio con un cuore aperto a sentimenti e gesti di pace nella prospettiva della prossima Giornata Mondiale della Gioventù. A Colonia infatti dove "Siamo venuti per adorarlo", insieme a "Maria, sicurezza della nostra speranza", la testimonianza dei giovani provenienti da tutto il mondo, sarà provocata a parlare un linguaggio nuovo, che raggiunga il cuore e la mente delle nuove generazioni perché riconoscano in Cristo e

nell'incontro con lui il senso e il centro della vita. Auspico, anche a nome del Card. Camillo Ruini, che l'evento diventi un momento di profondo rinnovamento spirituale per tutti e, con la benedizione del Signore, assicuro la mia personale preghiera.

Filippo Romano

Capo del Cerimoniale del Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica Italiana

Gentile Presidente, mi riferisco alla Sua cortese lettera con la quale anche a nome di S.E. Rev.ma Mons. Luigi Conti, Vescovo di Macerata, e di S.E. Rev.ma Mons. Gianni Danzi, Vescovo di Loreto, rivolge al Capo dello Stato l'invito a presenziare ad uno dei momenti in cui si articola quest'anno la XXVII edizione del Pellegrinaggio da Macerata al Santuario di Loreto, che si svolge sabato 11 e domenica 12 giugno 2005.

A tale riguardo, nel rendermi interprete del ringraziamento del Presidente Ciampi per il gradito intendimento manifestato, debbo purtroppo informarLa che il quadro generale degli impegni presidenziali del periodo indicato non consente di corrispondere alla Sua richiesta.

Con il caloroso, beneaugurato pensiero del presidente della Repubblica ai partecipanti al Pellegrinaggio, Le invio i suoi più cordiali saluti, cui mi è gradito unire i miei personali.

Col. Antonio Albanese

Comandante dell'Italian Joint Task Force, 6° Reparto Operativo Autonomo Aeroporto Tallil - IRAQ

Cari ragazze e ragazzi partecipanti al Pellegrinaggio, mi sia consentito rivolgervi qualche parola, immaginandovi, questa sera, così come eravate lo scorso anno, affollati, gioiosi e festosi nel campo sportivo di Macerata. Vi sono affettivamente vicino non potendo essere presente in mezzo a Voi. Mi trovo infatti in Iraq, una terra lontana che conserva ancora i segni di civiltà in cui nacquero tutte le scienze moderne come l'astronomia, la botanica, l'architettura e l'idraulica e nella quale venne alla luce Abramo, padre di tutte le religioni: è la terra dei Sumeri, degli Assiri, dei Caldei e dei Babilonesi...

È una terra di contrasti, nella quale sopravvivono le tracce del Diluvio universale descritto nella Bibbia, ma anche quelle della stupidità e della cattiveria dell'uomo, sviluppatasi nel corso degli ultimi 5000 anni e che si concretizzano oggi con le più grandi contrapposizioni politiche, sociali, religiose, economiche e culturali del mondo contemporaneo. Ed è una terra, infine, nella quale si ha la prova di quanto sia effimero ed aleatorio tutto ciò che è materiale ed umano.

Mi rivolgo a voi, pochi giorni dopo il drammatico incidente nel quale ha perso la vita l'intero equi-

paggio di un elicottero che operava all'interno del Reparto che mi onoro di comandare ed il cui ricordo è ancora drammaticamente vivo e profondo.

Vi chiedo di dedicare soprattutto a loro ed alle loro famiglie le vostre preghiere di questa notte, preghiere silenziose o festose che siano. Desidero che lo facciate nella forma più semplice e genuina, così come lo siete voi e così come erano quegli uomini i quali, per il dovere di difendere i più alti valori umani, quali la libertà, la democrazia e la tolleranza fra i popoli, hanno sacrificato le loro giovani vite. Essi operavano, da italiani in divisa, con lo spirito con il quale tutte le Forze Armate italiane operano quotidianamente all'estero in teatri di crisi, e che rende tangibile il senso di riconoscenza verso l'Italia di chi è più debole, di chi soffre, di chi non vede spiragli nel futuro.

Alle famiglie dei caduti ho scritto una lettera con il seguente pensiero di Sant'Agostino, perché non desidero che le parole siano come la polvere del deserto iracheno portata dal vento e sul quale voliamo con i nostri elicotteri, ma anche perché mi piace immaginare che a coloro che amavano tanto e che ora non ci sono più possano continuare a rivolgersi così:

La morte non è niente

Sono solamente passato dall'altro lato.

Io sono io.

Tu sei tu.

Ciò che siamo stati l'uno per l'altro, lo siamo sempre.

Dammi il nome che mi hai sempre dato.

Parlami come mi hai sempre fatto

Non usare un tono diverso.

Non assumere un'aria solenne, triste.

Continua a ridere di ciò che ci faceva ridere insieme.

Prega, sorridi, pensa a me, prega per me.

Che il mio nome sia pronunciato in casa come lo è sempre stato,

senza enfasi di nessuna sorta.

Senza una traccia d'ombra.

La vita significa ciò che ha sempre significato.

È quello che è sempre stata, il filo non è tagliato.

Perché dovrei essere fuori dal tuo pensiero solo perché sono fuori dalla tua vista?

Non sono lontano,

solo dall'altra parte del cammino.

Vedi, va tutto bene.

Tu troverai il mio cuore,

ne ritroverai la tenerezza purificata.

Asciuga le tue lacrime.

E non piangere se tu m'ami.

Cari ragazze e ragazzi, siate i protagonisti e testimoni di un mondo nuovo, di quella fiducia e speranza sui giovani in cui tanto Giovanni Paolo II confidava.

Vi auguro che fra qualche ora, quando sarete in cammino verso Loreto, il sole sorgendo vi doni, oltre alla luce, il giusto spirito e la forza per affrontare con serenità e coraggio tutte le difficoltà del domani e, sempre, seguendo le orme di Gesù Cristo.

LA FIACCOLA DELLA PACE BARI-MACERATA-LORETO-COLONIA

DI FABIO SCATASTA



Gia al suo arrivo a Colonia, Benedetto XVI aveva lanciato un chiaro appello: «*Siamo venuti per adorarlo*. Si tratta di un'opportunità per approfondire il significato dell'esistenza umana come "*pellegrinaggio*", compiuto sotto la guida della "*stella*", alla ricerca del Signore».

Sulle orme dei Re Magi si è mossa anche la Fiaccola della Pace del Pellegrinaggio Macerata-Loreto. Fortemente voluta da don Giancarlo per collegare idealmente il Pellegrinaggio di CL e le GMG, la Fiaccola è partita dal

Congresso Eucaristico di Bari lo scorso 29 maggio dopo esser stata benedetta personalmente dal Santo Padre, ed ha raggiunto Loreto l'11 giugno, per poi ripartire il 1° Agosto alla volta di Colonia, salu-



tata da S.E. mons. Gianni Danzi, arcivescovo di Loreto, percorrendo oltre 2000 chilometri di corsa e toccando 22 città europee. È stato un vero e proprio pellegrinaggio di corsa promosso, oltre che dal Comitato Pellegrinaggio Macerata-Loreto, anche da CSI, Pastorale Giovanile, Fondazione Migrantes e al quale ha partecipato un gruppo di atleti e volontari che dall'1 al 14 Agosto, ogni sera e in 14 città diverse sono stati calorosamente accompagnati dal gruppo artistico Creativ di Reggio Emilia nello spettacolo *Let's go the Star!* Nella prima parte, quella svolta su territorio italiano, guidata da don Paolo Giu-

lietti (resp. le nazionale Pastorale Giovanile della CEI), sono state incontrate le comunità ecclesiali di Rimini, Bologna, Parma, Gessate, e Chiavenna; oltralpe il testimone è passato a don Domenico Locatelli (Migrantes). Il gruppo della Fiaccola, capitanato da Paolo Cesanelli, ha conosciuto quindi le comunità italiane di Saint Moritz, Vaduz, Schaffausen, Friburgo, Strasburgo, Mannheim, Magonza, Koblenza e infine, il 17 agosto, nello stadio di Colonia ha partecipato alla festa di *Italyani*. Proseguendo lunga la via del Reno, la Fiaccola ha fatto tappa al Parlamento Europeo, a Speyer ed Aquisgrana, visitando cattedrali del Sacro Romano Impero, testimonianza delle comuni radici cristiane. Un'identità europea che è stata riaffermata dalla splendida accoglienza riservata al gruppo della Fiaccola dalla comunità tedesca di Bendorf. Una troupe di SAT 2000 ha segui-



to l'avvenimento in tutto il suo percorso.

L'avvicinarsi alla GMG ha reso più chiara l'importanza di essere "pellegrini e non vagabondi", confidando nella certezza della mèta e, non poteva essere altrimenti, nell'aiuto della Madonna. Un cammino che ha sollecitato la coscienza di ognuno nel condividere momenti gioiosi e affrontare quelli difficili, far emergere nuovi lati della propria personalità, riscoprendo la semplicità dell'essenziale delle cose e la grandezza di un popolo che si muove verso la stessa direzione, come ogni anno don Giancarlo ci propone di imparare tramite il Pellegrinaggio. Una fede positiva e propositiva



sempre mossa dall'umano desiderio di ricerca e d'incontro. Così come fecero i Re Magi duemila anni fa, anche noi siamo chiamati a mirare le stelle lungo la nostra vita e a interpretarle come segno. Lo stesso



don Giussani rammentava, ad esempio, come sia proprio nell'interpretazione del segno che è chiamata a giocare la nostra libertà: «Perché i Re Magi hanno seguito quella stella? Perché erano pieni di amore all'Essere, pieni di ricerca, perché erano poveri di spirito, mendicanti, sinceramente desideravano, desiderosi cercavano».

Molti i segni, così come i volti di persone che, anche lontane per cultura, lingua ed età, abbiamo incontrato. Gli stessi tedorfi hanno scoperto quanto sia bello poter portare la luce della fede in terre lontane, per poi serbarne nel proprio animo ogni giorno una volta tornati a casa. Un viaggio a volte anche interiore,

in cui l'io si mette continuamente in gioco. La casa, il viaggio, la strada, il sudore, l'incontro, l'ospitalità, la festa, la testimonianza, la meta ...la "stella" di Cristo: sono questi i simboli della "vera" pace che ha ricevuto ospitalità e che è stata donata con amicizia e gratuità da persone normali, semplici, ma tremendamente vere, lungo la via che li ha portati a Colonia. Una bellezza incontrata lungo il cammino che necessita della semplicità di cuore per essere riconosciuta.. Don Giussani concludeva: «Ma riconoscimento di che? Del raggiungimento di una propria idea, di un proprio sentimento? Il riconoscimento è di qualcosa che accade e che è accaduto! L'evidenza riconosciuta in quel segno, in cui si è giocata la loro libertà, ha fatto partire i Re Magi e ha determinato una strada. Chissà quante volte era venuto loro in mente: «Torniamo indietro!». La strada era non determinata dal loro stato d'animo, ma da quello che era successo». Questo il giudizio che sempre ci ha sostenuto durante quest'esperienza, sicuramente unica e indimenticabile.

La Venuta

Falò per la Venuta della Santa Casa di Loreto

Nella notte tra il 9 e il 10 dicembre, in occasione dell'anniversario della Venuta della Santa Casa di Nazareth, è tradizione illuminare il viaggio degli angeli con i falò.

Invitiamo tutti gli Amici del Pellegrinaggio ad organizzare in ogni città e paese una fiaccolata e un falò anche per annunciare pubblicamente la data del XXVIII Pellegrinaggio: sabato 10 giugno 2006.

A Macerata il ritrovo è fissato per venerdì 9 dicembre 2005 alle ore 19 presso la Chiesa di Santa Maria della Porta per la celebrazione della Santa Messa. A seguire fiaccolata verso piazza della Libertà e accensione del falò.



LA MOSTRA "PELEGRINI, NON VAGABONDI!" a Venezia

DI DANIELA VERDUCCI

Pellestrina (VE), 30 luglio 2005.

Riuniti intorno a Mauro Scarpa, maestro elementare a Pellestrina e portatore di un cognome storico dell'isola - lo stesso del ragazzo, Natalino Scarpa, cui apparve la Vergine nel 1716 - un gruppo di amici, giovani e meno giovani, assidui del Pellegrinaggio a piedi da Macerata a Loreto, ha restituito vitalità alla tradizionale festa della Madonna dell'Apparizione, che il 4 agosto si celebra a Pellestrina, isola della Laguna veneziana, celebre, tra l'altro, per la lavorazione dei merletti a tombolo. Per l'edizione del 2005, il Comitato Festeggiamenti (www.comitato-apparizione.it) ha organizzato, nell'edificio della Scuola elementare Zendrini, un percorso documentario intitolato «Un popolo in cammino». La mostra sul Pellegrinaggio Macerata-Loreto, «Pellegrini, non vagabondi», vi è stata ospitata, seguita dai pannelli che illustravano la manifestazione dedicata a «El Señor de los Milagros» di Lima e preceduta dal ricco servizio fotografico relativo all'edizione 2004 della festa della Madonna dell'Apparizione (28 agosto-12 settembre 2004), nel corso della quale, ricorrendone il 50° anniversario dell'Incoronazione (1954-2004), l'immagine miracolosa della Madonna aveva percorso Pellestrina nella sua lunghezza, accompagnata dalla processione di tutte le barche dell'isola, festosamente addobbate per l'occasione.

Sabato 30 luglio 2005, nel breve incontro di inaugurazione della mostra, in apertura della settimana di festeggiamenti, il vice-sindaco di Venezia, Michele Vianello, ha esaltato la qualità civile della manifestazione, che non si riduce a ripetizione folkloristica, ma piuttosto esprime la vitalità della popolazione dell'isola, che dalla fede nella protezione della Madonna trae l'energia per affrontare in modo positivo e creativo il presente e il futuro.

Anche nell'edizione 2005 del Pellegrinaggio da Macerata a Loreto il camminare verso una meta è stato esaltato, per es., dagli interventi di Giuliano Ferrara e di Savino Pezzotta, come caratteristica precippua dell'uma-

no, che del resto, come specie si è affermata proprio quando gli australopiteci sono scesi dagli alberi e, conquistata la stazione eretta, hanno cominciato a camminare. Il popolo in cammino verso una meta, pertanto, va sottratto al ghetto religioso in cui certa mentalità, laicista o secolarizzata o semplicemente depauperata antropologicamente, vuole confinarlo: i pellegrini sono infatti persone che accettano di seguire, magari solo per una notte, l'urgenza d'infinito e di felicità che è dentro di loro e di verificare l'ipotesi che il mistero venga loro incontro, inaspettatamente e sorprendentemente. Nelle attuali manifestazioni di pellegrinaggio trova conferma quella dinamica umana e cristiana che mons. Luigi Giussani ha delineato nei volumi del suo Per-corso, dal *Senso religioso*, fino a *All'origine della pretesa cristiana* e a *Perché la Chiesa. La pretesa permane*. In esse si esprime, cioè, il flusso di un cristianesimo nascente e rinascente, lo stesso che ha condotto, e tuttora conduce, milioni di persone a Roma, a rendere omaggio alla tomba di Giovanni Paolo II e ad

ascoltare la parola viva e vivificante di Benedetto XVI. Tra tutti i pellegrinaggi, tuttavia quello a Loreto detiene un primato ineguagliabile, dal momento che solo in Maria nella sua Santa Casa, il Mistero Incarnato ha voluto prendere dimora. Ciò può spiegare la speciale fecondità della devozione lauretana, generatrice anche delle rinnovate celebrazioni mariane di Pellestrina.



Noleggio Mostra

È possibile noleggiare la mostra storiografica del Pellegrinaggio a piedi da Macerata a Loreto dal titolo "Pellegrini, non vagabondi!" presentata al 25° Meeting di Rimini.

I riferimenti per il noleggio sono:

International Exhibition Service
♦ Via Flaminia, 18 – 47900 Rimini
Tel. 0541.728565 – fax 0541.786422
ies@meetingrimini.org

Ass.ne "Comitato Pellegrinaggio a Loreto"
♦ p.zza Strambi, 4 – 62100 Macerata
tel. 0733.236401 – fax 0733.234786
segreteria@pellegrinaggio.org

Ecco il nostro grazie a tutti coloro che hanno partecipato alla XVII edizione dello scorso 11 giugno.

UN POPOLO IN CAMMINO: FIGLI DEL SUO FIGLIO

«Questo pellegrinaggio è un dono dello sguardo di compassione di Gesù sul suo popolo»
(dall'omelia del Card. Angelo Scola)

L'avvenimento di un popolo certo e lieto: il XXVII Pellegrinaggio ci ha sorpreso ancora una volta! Il primo sentimento è la gratitudine: vogliamo ringraziare il Papa Benedetto XVI per il suo messaggio; il card. Angelo Scola e i nostri Vescovi che ci hanno guidato con paternità e affetto; le Autorità che hanno camminato con noi; i giornalisti; gli ospiti che sono intervenuti, e in particolare Giuliano Ferrara e Savino Pezzotta; gli oltre duemila volontari e le forze dell'ordine che hanno lavorato con sacrificio e passione; l'Azione Cattolica, con cui l'amicizia è profonda e che con il Presidente Alici e il vescovo Lambiasi ci ha invitato a non ridurre il Cristianesimo a valori; i gruppi, i movimenti e le associazioni ecclesiali; gli sponsor e i benefattori che hanno reso possibile il pellegrinaggio.

Ma soprattutto vogliamo ringraziare, una per una, le sessantamila persone giunte a Loreto davanti a Maria sicure della nostra speranza, che hanno camminato dando una testimonianza incredibile di unità, di obbedienza e di semplicità. Come ci ha ricordato don Carrón, per rispondere alla situazione di confusione che incombe sempre, come una minaccia, su ognuno, Gesù ha tagliato corto: facendo il Cristianesimo. Noi, allora, ripartiremo ogni giorno dall'esperienza vissuta nel Pellegrinaggio, come la Madonna disponibili sempre all'iniziativa del Mistero.

Nella memoria di Giovanni Paolo II e di don Giussani, vogliamo essere amici in questo: ogni giorno non vagabondi, ma pellegrini, mendicanti di Cristo, che è la risposta vera al nostro cercare.

Arrivederci al 10 Giugno 2006!

Il Comitato organizzatore

Il Pellegrinaggio è un gesto di tutti... ... e domanda il coinvolgimento di tutti!

Ci stiamo preparando al 28° Pellegrinaggio a piedi da Macerata a Loreto, l'appuntamento è fissato per sabato 10 giugno 2006, alle ore 20,30, presso lo stadio Helvia Recina di Macerata. Fin da ora sono aperte le iscrizioni sia per collaborare sia per partecipare. A tutti chiediamo di:

- Farsi promotori dell'annuncio del Pellegrinaggio chiedendo il materiale pubblicitario alla sede del Comitato.
- Raccogliere offerte e sponsorizzazioni per sostenere le enormi spese organizzative.
- Cercare collaboratori per i vari servizi (d'ordine, amplificazione, illuminazione, pulmini, ristoro, non camminatori).

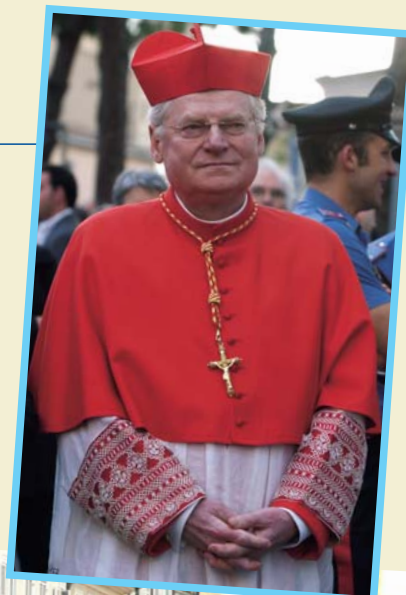
Per ogni riferimento

Ass.ne "Comitato Pellegrinaggio a Loreto"
p.zza Strambi,4 – 62100 Macerata
Tel. 0733.236401 – fax 0733.234786
<http://www.pellegrinaggio.org>
email info@pellegrinaggio.org
CCP 10445625

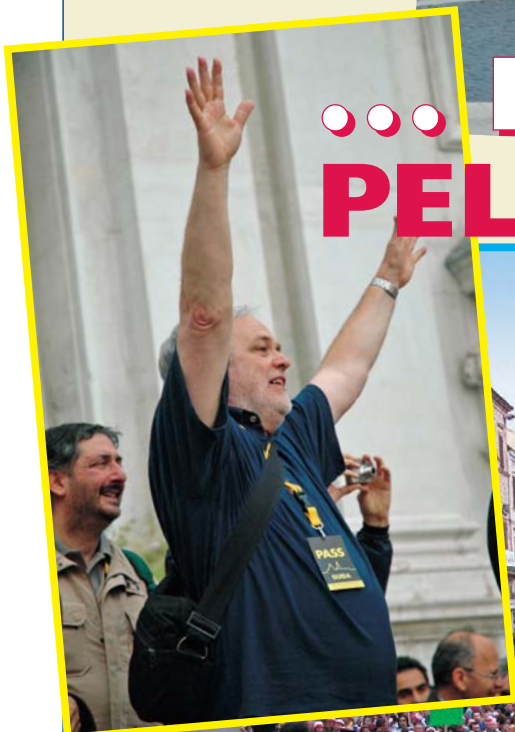


IMMAGINI ...





... DAL XXVII PELLEGRINAGGIO





Bollettino semestrale gratuito di collegamento fra gli Amici del Pellegrinaggio a piedi da Macerata a Loreto.
Poste Italiane SPA. Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in legge il 27-02-04 n° 46 art. 1 comma 2) DCB Macerata.
In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a pagare la tassa dovuta. Amici del Pellegrinaggio, Piazza Strambi 4, 62100 Macerata.